

Cari Amici,

inizio questa lettera con una cattiva notizia, ma sarà l'unica: se la campagna elettorale in corso a Firenze vi ha annoiato... tenete duro, perché continuerà fino al 7 giugno.

Ora però inizia la parte positiva della lettera. La buona notizia è che il prossimo 15 febbraio si conoscerà il nome della persona che molto probabilmente sarà il nuovo Sindaco di Firenze; quella migliore è che a sceglierlo sarete voi, non *solo* voi, ma *anche* voi. Il 15 febbraio, dunque, si svolgeranno le primarie del centrosinistra che individueranno il candidato sindaco per le elezioni del prossimo giugno: alle primarie potranno partecipare tutti i cittadini di almeno 16 anni residenti a Firenze e dal momento che voi i 16 anni li avete superati da un pezzo, potrete partecipare a questo evento storico.

È un evento storico perché è la prima volta che a Firenze la candidatura a Sindaco riguarda tutti i cittadini e non solo un gruppo particolarmente ristretto. Sono d'accordo sul fatto che se qualcuno analizza la vicenda delle primarie nel suo percorso di questi mesi, "storico" non è l'unico aggettivo da utilizzare: ce ne sono altri, anche meno onorevoli. Vi invito però a cogliere l'aspetto positivo della vicenda e comunque sia, anche a vantaggio di chi ha perso qualche passaggio, ripercorriamo velocemente quello che è successo.

<1.0 di come sono nate le primarie, come sono cresciute e delle inversioni di marcia>

Fino a qualche settimana non si parlava di "primarie di centrosinistra", ma di "primarie del partito democratico"; la data di svolgimento prevista era il 1° febbraio e per candidarsi occorreva il sostegno di una parte, il 10%, del partito. Infine, il vincitore di queste primarie sarebbe stato quello che il 1° febbraio avrebbe raccolto più voti.

Ecco, dimentichiamo tutto questo perché tutto è cambiato: il giorno, le modalità di presentazione, gli organizzatori e il modo per individuare il vincitore.

Si voterà il 15 febbraio; i candidati, per diventare tali, hanno presentato 1.000 firme di cittadini; il comitato organizzatore riguarda tutta la coalizione di centrosinistra (e non più solo il PD) e persino il modo per individuare il vincitore è cambiato. Qualora infatti il candidato più votato non raggiungesse almeno il 40% dei voti, la settimana seguente si tornerà tutti di nuovo alle urne con i due candidati che il 15 febbraio hanno preso più voti.

È stato un po' come se tutti i candidati contemporaneamente avessero raggiunto la Casella 57 del Gioco dell'Oca, quella che fa tornare all'1, e da allora però fosse iniziata una partita a Monopoli, che come gioco è anche più divertente, l'importante è evitare la carta Imprevisti che ordina di "Tornare al vicolo corto".

È probabilmente un'indagine oziosa quella di cercare di capire tutto questo, cioè di capire perché a metà di un percorso si decida di cambiare strada. Probabilmente molto dipende dal fatto che diversi dirigenti pensavano che il modello ideale delle primarie fosse quello utilizzato nel passato, nell'Ottobre 2005 (Prodi) e nell'ottobre 2007 (Veltroni), dove i candidati erano il vincitore e un gruppo più o meno numeroso di decoubertiniani secondo cui "l'importante è partecipare". Viceversa, fin dall'inizio i candidati hanno caratterizzato la loro azione con la bizzarra pretesa di tentare di vincere le primarie.

Qui, secondo me, nasce il tentativo di rimescolare in continuazione le carte, tanto che ad un certo punto non si capiva veramente cosa stesse succedendo, perché oltre alla discussione permanente sulle regole ci si interrogava anche altre cose tutte molto appassionanti, di cui ricordo solo le principali:

- A) quando i candidati potessero iniziare la campagna elettorale;
- B) quale tipologia di elettori potessero partecipare alle primarie,
- C) l'eventualità, poi stroncata, di pubblicare su un sito internet i nomi di chi aveva partecipato alle primarie;
- D) le assemblee di partito. Ce ne sono state almeno 5, ma tutte hanno avuto un comune denominatore: quando queste assemblee terminavano, tutti avevano le idee molto più confuse di quando erano iniziate.

Questo è stato il lato oscuro delle primarie, quello su cui si può ironizzare anche con molta facilità. In questi mesi però è successo anche altro. Mi riferisco alle attività dei candidati che, mentre erano intenti a capire cosa stesse succedendo e quali regole cambiassero, hanno trovato il tempo di organizzare incontri, andare nelle piazze, promuovere momenti di ascolto, gestire siti, incontrare volontari, fare presenza su facebook, rilasciare interviste...

<2.0 quando si vota, chi sono i contendenti e quello che preferisco io>

Il 15 febbraio dunque si vota e con questo voto i fiorentini sceglieranno il candidato Sindaco del centrosinistra. La scelta è fra 5 candidati: 4 sono del Partito Democratico e 1 de "la Sinistra".

Il Candidato de "la Sinistra" è Eros Cruccolini. La sua candidatura, per sua stessa ammissione, è una presenza di pura testimonianza e lui si è candidato non per fare il Sindaco, ma per far conoscere ai cittadini "la Sinistra". Questa mi sembra un'impresa assolutamente ammirevole che farà molto comodo anche a me, visto che ancora oggi ignoro cosa "la Sinistra" sia esattamente: se un nuovo partito, un'alleanza o piuttosto un'associazione di partiti.

I candidati del Partito Democratico, invece, sono appunto 4: Daniela Latri, Lapo Pistelli, Matteo Renzi e Michele Ventura. Sgomberiamo subito il campo da un equivoco: fra di loro non c'è 1 candidato perfetto e 3 soggetti pericolosi per la città. Si tratta di quattro persone di valore, che ricoprirebbero bene la carica di Sindaco.

Quello che conosco meno bene è Michele Ventura, l'ultimo ad essersi candidato in ordine di tempo, ma anche il politico con il curriculum più lungo (ricordo ad esempio il suo ruolo di Vice Sindaco di Firenze dal 1985-1990). Ammetto che lo conosco poco, avendolo sentito per la prima volta solo due giorni fa e subendone anche un certo fascino per la sua capacità di analisi. Nonostante questo però, non riesco a togliermi di dosso la sensazione che Ventura sia una risposta più a Raf che a Firenze, al Raf che nel 1989 si chiedeva "Cosa sarebbe rimasto degli anni '80". Ecco, Ventura è rimasto. Nel mondo, come souvenir politico degli anni '80, credo che sia rimasta solo la Regina d'Inghilterra, poi sono cambiati tutti. In Italia, in nessuna grande città è in carica come Sindaco chi era vicesindaco negli anni '80.

Poi c'è Lapo Pistelli. È un candidato di grande valore e sarebbe certamente un ottimo Sindaco, come si evince anche dalle sue proposte che, al netto dell'idea di quotare in borsa Publiacqua al fine di

riacquistarne il 40% delle azioni da Acea, sono condivisibili ed auspicabili. Il mio dubbio su Lapo è un altro: tutto l'entusiasmo che sta mettendo ora, nel caso venga eletto Sindaco, lo conserverà per tutto il mandato? La sua storia degli ultimi 10 anni infatti è quella di una persona che dopo un po' ha voglia di fare altro. Nel 2004, parlamentare in carica da tre anni e con due anni di mandato davanti, decise di candidarsi al Parlamento Europeo, dove venne eletto. Dall'Europarlamento si è dimesso per rientrare nel Parlamento nazionale, dove è stato eletto lo scorso aprile. Ora si è candidato a Sindaco, per cui vorrebbe nuovamente lasciare il Parlamento nazionale. Se non ho dubbi sulla sua capacità di fare il Sindaco, qualche dubbio credo sia legittimo avanzarlo sulla sua resistenza.

Daniela Lastri è sicuramente uno dei migliori amministratori degli ultimi 10 anni del panorama fiorentino. Io però scelgo Matteo Renzi (dei suoi 100 punti ne condivido almeno 97), mi piace il suo programma, i suoi cinque anni in cui ha svolto il ruolo di Presidente della Provincia sono la garanzia che sa tradurre in pratica le idee, magari riducendo, come ha fatto, le tasse. Il suo programma mi piace perché c'è attenzione verso quelle che impropriamente sono definite come piccole cose, ma anche la consapevolezza che una Città compie il salto di qualità solo con i grandi progetti (bretella Barberino-Incisa e un aeroporto a misura della città e dei suoi cittadini (soprattutto quelli che abitano nei pressi dello stesso). C'è poi un altro aspetto che mi ha convinto del suo progetto, la componente di rischio. È l'unico, fra tutti i candidati, che in caso di sconfitta alle primarie non accetterà nessun tipo di carica di consolazione e tornerà al suo lavoro. Ha rinunciato al secondo mandato come Presidente della Provincia per mettersi in gioco. Io però sono convinto che chi solo chi oggi si mette in gioco totalmente, domani potrà possedere l'autorevolezza necessaria per governare una città. Il capo acrobata che compie i suoi esercizi con una rete di protezione non può chiedere agli altri di farli senza rete e di assumersi dei rischi, quando lui è stato il primo ad usare la rete di protezione.

<3.0 l'immane appello finale>

Domenica prossima dunque si vota: sarà per prima cosa una grande festa di democrazia e partecipazione, ma sarà anche il giorno in cui sotto tanti aspetti si deciderà il futuro di Firenze, sicuramente dei suoi prossimi 10 anni. Per cui non perdetevi questa occasione: documentatevi, scegliete e partecipate. Io da parte mia non posso che ripetere il mio consiglio: votate per un candidato del Partito Democratico.

E se poi volete accettare il mio consiglio fino in fondo, votate per Matteo Renzi.

Se ne volete discutete, sapete dove trovarmi:

bellacci@gmail.com

<http://www.bellacci.biz/>

<http://twitter.com/franco>